

VALUTAZIONE/ L'intersindacale dei medici scende in trincea: stop alla sperimentazione

# «No alle pagelle di Brunetta»

È una «grave forzatura»: Asl diffidate - Il ministro: «Tutto in regola»

«Cari ministro Brunetta, le pagelle in corsia sono una forzatura e quindi la loro sperimentazione va sospesa». «Cari direttori generali vi diffidiamo a utilizzarle altrimenti ci rivolgiamo ai tribunali». Dopo un silenzio di alcune settimane i medici hanno deciso di far sentire con forza e in coro la loro voce. Con due lettere inviate una al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta (oltre che alle Regioni, al ministero della Salute, alla Fiaso e all'Agenas) e l'altra ai 17 direttori generali che stanno sperimentando le pagelle per i medici delle loro Asl. Lettere firmate da tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria che in questo modo bocciano senza riserve la sperimentazione della riforma Brunetta (il Dlgs 150/2009) avviata a novembre con la firma di un protocollo ad hoc (nella pagina a fianco pubblichiamo la scheda relativa alla dirigenza medica).

Immediata la reazione del ministro Brunetta che giudica «sorprendente» la levata di scudi dei medici: «L'intesa è in linea con analoghi protocolli sottoscritti dal ministero con diverse altre associazioni di datori di lavoro - spiega un comunicato - al fine di accompagnare l'applicazione concreta di quanto disposto dalla riforma». «Questi protocolli - continua il ministero - sono ovviamente conformi alla legislazione vigente e alle norme contrattuali».

I dirigenti medici e sanitari, attraverso i loro sindacati (Anao Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi, Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Cisl Medici, Fasis, Fesmed, Uil Fpl Federazione Medici, Sds Snabi, Aaupi, Sinafo, Fedir Sanità e Sidirss) lamentano, in particolare, di essere stati esclusi da un confronto su una materia che riguarda la disciplina del rapporto di lavoro professionale.

«Sorprende - si legge nella lettera a Brunetta - che le Regioni, sempre attente a difendere le loro prerogative costituzionali, siano rimaste silenziose e passive di fronte a questa evidente invasione di campo, tanto da far sospettare che non intendano intervenire nella materia». Tanto che l'intersindacale parla di una «grave forzatura istituzionale». La richiesta a Brunetta è dunque chiara: sospendere subito il protocollo e aprire «un tavolo di confronto sulla materia». Ancora più chiara e diretta la richiesta ai direttori generali coinvolti nella sperimentazione: «Vi diffidiamo a dar seguito alle procedure del protocollo d'intesa - si legge nella lettera che è stata inviata anche agli assessori regionali alla Sanità - avvertendovi che in caso contrario saremo costretti a opporci esercitando tutte le iniziative giudiziarie che risulteranno necessarie».

Marzio Bartoloni

## Il testo della lettera inviata al ministro della Funzione pubblica

Le sottoscritte Organizzazioni sindacali ritengono necessario comunicare la non condivisione del metodo adottato per pervenire alla definizione del protocollo di intesa.

Suscita notevole perplessità l'esclusione, tra i sottoscrittori dell'intesa, delle rappresentanze delle Regioni, da cui le aziende sanitarie e ospedaliere dipendono come articolazione istituzionale organizzativa per l'erogazione dei servizi sanitari. Poiché le aziende sanitarie non costituiscono enti autoreferenziali di proprietà dei singoli direttori generali (nemmeno sotto l'egida della Fiaso che rappresenta semplicemente una Federazione di parte delle aziende) ci sembra sia stata posta in essere una grave forzatura istituzionale ancor prima che una violazione di vigenti norme legislative e contrattuali. Ancora, nella conferenza di presentazione del citato protocollo d'intesa "Sanità amica" il ministro Brunetta ha spiegato che «gli obiettivi dell'intesa sono quattro:

1) sperimentare gli effetti dei decreti di riforma nel lavoro pubblico nelle Asl;

2) coinvolgere Asl e Aziende ospedaliere nell'iniziativa "mettiamoci la faccia" (con la rilevazione della customer satisfaction attraverso emoticon via web, telefono e postazioni dedicate);

3) costruire un'unica piattaforma Voip per coordinare gli oltre mille numeri verdi attivi nella Pa;

4) migliorare la rilevazione di dati e la sperimentazione di modelli di innovazione tecnologica applicati al campo sanitario».

Ebbene, ci sembra che il ministro Brunetta abbia utilizzato la formula della sperimentazione per una più che opinabile applicazione alle Aziende sanitarie di norme la cui stessa applicabilità al Servizio sanitario regionale è esclusa dal medesimo Dlgs n. 150 del 2009 da cui traggono origine. Infatti, oltre le questioni di metodo sopra rappresentate, il protocollo d'intesa, che vorrebbe estendere l'applicazione delle disposizioni di cui al Dlgs n. 150 del 2009 agli enti del Servizio sanitario nazionale, appare illegittimo poiché in

contrasto con le previsioni dello stesso Dlgs n. 150 del 2009. Quest'ultimo, infatti, disciplina specificamente l'estensione ai dipendenti del Servizio sanitario nazionale delle regole in materia di valutazione dettate per le amministrazioni dello Stato.

In particolare, l'art. 16 del decreto attribuisce alle Regioni il potere di adeguare gli ordinamenti delle amministrazioni dipendenti dalle stesse (tra cui anche le Aziende sanitarie) ai principi contenuti nel Dlgs n. 150 del 2009. Tuttavia, nelle more di tale adeguamento, e comunque fino al 31 dicembre 2010, il decreto prevede espressamente che «negli ordinamenti delle Regioni e degli enti locali si applicano le disposizioni vigenti; decorso il termine fissato per l'adeguamento si applicano le disposizioni previste nel presente Titolo, fino all'emanazione della disciplina regionale e locale». Le scriventi Organizzazioni sindacali lamentano di essere state escluse da un confronto su una materia concernente la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti medici e sanitari e che non può essere separata dall'aspetto della valutazione professionale; confronto al quale le Organizzazioni sindacali della categoria, nel rispetto dei principi di massima collaborazione e trasparenza, non si sono mai sottratte al tavolo contrattuale, dove hanno sottoscritto regole chiare, peraltro non applicate dalle Aziende sanitarie. Sorprende, infine, che le Regioni, sempre attente a difendere le loro prerogative costituzionali, siano rimaste silenziose e passive di fronte a questa evidente "invasione di campo", tanto da far sospettare che non intendano intervenire nella materia.

Le scriventi Organizzazioni sindacali della categoria invitano pertanto le Regioni a volere riprendere il loro ruolo istituzionale di coordinamento delle attività delle aziende nel rispetto delle norme legislative e contrattuali e chiedono quindi al ministro per la Pubblica amministrazione e all'innovazione e alle Regioni stesse, intervenendo presso le aziende interessate, la sospensione del protocollo di intesa e l'apertura di un tavolo di confronto sulla materia.